

Referendum tradito

Chiare, fresche
e dolci acque

di Sandro Scalercio

Si è svolto a Corazzo nei pressi dei ruderi di quella che un tempo fu una certosa, immersi nel verde in una magnifica giornata di sole, l'incontro regionale promosso dal coordinamento calabrese acqua pubblica Bruno Arcuri, un incontro aperto con lo scopo di fare il punto sulle varie battaglie in difesa del territorio e dei beni comuni e provare a costruire un percorso comune e dal basso con i soggetti che condividono questi temi sul territorio calabrese. La presenza di Padre Alex Zanotelli ha impreziosito la serata ribadendo che siamo in mezzo ad una feroce lotta per accaparrarsi le risorse essenziali del pianeta tra le quali, naturalmente, la prima è l'acqua, e sottolineando la necessità di una forte unione tra le varie realtà presenti in questa battaglia per dare peso alla stessa, facendo pressione sulle istituzioni affinché ratifichino il risultato del referendum sull'acqua pubblica. Ha aggiunto poi l'idea di creare un fondo in cui autotassandoci, ognuno per quello che può, possa essere utilizzato a sostegno delle iniziative da portare avanti. Alba (alleanza per il lavoro bene comune e ambiente) come nodo provinciale di Cosenza ha aderito all'iniziativa se non altro per quello che è il proprio dna sociale e politico. I partiti tradizionali, venendo meno alle indicazioni dell'art. 49 della Costituzione, si sono trasformati in impermeabili blocchi di potere che di fatto impediscono la partecipazione dei cittadini alla vita politica del Paese; di conseguenza le realtà associative e i movimenti, anche in Calabria, hanno rappresentato, in considerazione del vuoto di rappresentanza politica che negli ultimi 20 anni si è fatta drammatica, l'unico sbocco alla rinnovata voglia di impegno civico dei cittadini. Il successo in termini numerici della raccolta firme per l'acqua bene comune ha dimostrato l'enorme vitalità sociale e civica che c'è nel nostro vituperato Paese, ed è una risorsa fondamentale per spingere ad un rinnovamento dal basso della politica nazionale. Noi di Alba ci poniamo come obiettivo quello di dare dignità e rilevanza politica a questa variegata realtà ed ai temi che affronta concretamente, perché è nel confronto con queste forze che la politica può ritrovare il contatto vero con il territorio ed i problemi della gente.

Gli interventi sono stati molti, nei quali si è sottolineato il lavoro fatto finora, dando naturalmente risalto alla stagione del referendum sull'acqua pubblica ed a quell'enorme risultato di partecipazione; si è messo in evidenza la colpevole inadempienza dei dirigenti istituzionali a ratificare la volontà popolare attraverso l'esempio del Sindaco di Catanzaro Abramo che, pur prendendo atto del risultato referendario, ha affermato in consiglio che non è possibile rendere pubblica la gestione delle risorse idriche (e siamo tutti al corrente della scellerata gestione operata dalla Sorical proprio in quelle zone ed in particolare nel Vibonese); Altri hanno ribadito la necessità della lotta senza compromessi e di evitare intrusioni o cappelli di carattere politico da parte di chi vuole sfruttare a proprio vantaggio il movimento. Noi di Alba abbiamo messo in rilievo la necessità di dare un'organicità a tutti i temi che riguardano l'ambiente, i beni comuni ed i diritti fondamentali, trovando una unità d'intenti per creare un grande coordinamento che metta insieme tutte le varie forze in campo, unificando, ove possibile le iniziative.

Il popolo delle associazioni in campo a difesa dell'acqua pubblica. Ancora una volta il potere cerca di stravolgere la volontà emersa dalle urne, e ridare la gestione ai privati, il cui unico obiettivo è di realizzare profitti sulle spalle della collettività

Divisi si presta il fianco al divide et impera sul quale poggia l'arroganza dei nostri dirigenti; in realtà siamo numericamente consistenti ma spesso questo non si vede. Occorre dare consequenzialità al formidabile strumento della mobilità popolare, e lo si può fare solo ponendosi l'obiettivo della rappresentanza istituzionale, non dobbiamo rifiutare la politica ma ridarle dignità e riempirla di contenuti, riportarla al ruolo che le compete e cioè l'essere strumento di democrazia. Attraverso le battaglie e le iniziative, all'interno dei movimenti e delle associazioni, si sono espresse professionalità e sviluppate competenze che debbono puntare ad assumersi responsabilità di governo per dare sostanza alle idee e mettersi alla prova, perché è nella stanza dei bottoni che bisogna dimostrare a noi stessi ed alla comunità di saper mantenere coerenza ed onestà. Occorre però quella visione complessiva dell'organizzazione sociale che è visione politica e che deve dare organicità alle istanze che vengono dal territorio integrandole in un programma di ampio respiro, un modello nuovo di pensiero che ponga al centro di ogni azione politica, sociale ed economica, l'essere umano, e spezzi il dominio neo li-

berista che tende a mercificare ogni cosa relegando anche i diritti all'interno di variabili statistiche che sottendono all'economia finanziaria.



Padre Alex Zanotelli
foto baseness.blogspot.com